

VADEMECUM PER UN'INFORMAZIONE INTERNAZIONALE RESPONSABILE

Il progetto **devreporter** nasce con l'obiettivo di garantire il diritto dei cittadini europei ad essere ben informati sulla realtà internazionale e le problematiche globali, favorendo la relazione tra giornalisti e attori della cooperazione internazionale.

Un giornalismo con una visione globale per una cittadinanza mondiale.

devreporter ritiene che i cambiamenti che sono avvenuti nel settore della cooperazione e in quello dei media richiedano di aggiornare la relazione tra i professionisti della cooperazione ed i giornalisti, e rinnovare la narrazione su questi temi per migliorare la qualità dell'informazione. Le sfide dello sviluppo e della cooperazione internazionale sono divenute sempre più complesse, urgenti e intimamente legate le une alle altre. Per questo è di estrema importanza fornire su questi temi un'informazione corretta, tempestiva e comprensibile al grande pubblico.

Giornalisti e attori della cooperazione internazionale sono tenuti ad acquisire nuove competenze, conoscenze tematiche e metodologiche per fare luce su temi spesso apparentemente lontani dalla realtà dei lettori europei, ma in realtà di estremo interesse oggi per l'insieme delle popolazioni del mondo.

A seguito delle diverse attività di analisi, formazione e dibattito realizzate durante i tre anni del progetto **devreporter** e in

seguito allo studio dei codici deontologici dei giornalisti e dei codici etici elaborati dalle ONG (vedi allegato), noi, giornalisti, attori della cooperazione internazionale, enti locali, professori e studenti facenti parte della **rete devreporter** riteniamo che, per migliorare la quantità e la qualità dell'informazione sui temi dello sviluppo e della cooperazione internazionale, sia necessario:

1 Favorire un giornalismo “d’iniziativa” e “di soluzione”

- Andare al di là della descrizione dei problemi e raccontare i risultati. Evidenziare le iniziative e i loro risultati incoraggianti. Valorizzare sia nelle organizzazioni sia sui media le “buone pratiche”, le azioni e le proposte della società civile e accettare lo sguardo critico del giornalismo per far progredire la riflessione. Evidenziare i risultati (positivi e negativi) delle azioni di cooperazione.

2 Trattare tutti i paesi e le comunità con dignità, evitando il sensazionalismo e il pietismo

- Attribuire importanza al vocabolario utilizzato tenendo conto tanto del linguaggio scritto quanto di quello audiovisivo.
- Evitare il linguaggio stereotipato, discriminatorio e androcentrico così come i concetti connotati negativamente (per esempio “aiuto” non è “cooperazione”, termini come “sot-





to-sviluppati” o “Terzo mondo” non sono pertinenti, ma scorretti e obsoleti).

- Chiedere, tutto dove possibile, il consenso delle persone prima di pubblicare la loro immagine o qualunque documento che li riguarda, nel rispetto della legislazione e dell’etica umana. Non diffondere fotografie che possono attentare alla dignità umana.
- Offrire una immagine dei popoli e delle comunità in quanto soggetti attivi, non solamente come vittime. Avere un’attenzione particolare all’immagine delle donne, evitando di presentarle esclusivamente nel ruolo classico di persone incaricate della cura familiare. Ma presentarle ugualmente come soggetti della vita politica, economica, sociale e culturale.
- Porre attenzione particolare alle immagini e alle testimonianze dei bambini, evitando un utilizzo sensazionalistico. La dignità dell’infanzia e i suoi diritti devono sempre essere prioritari su ogni altra considerazione.

3 **Differenziare l’informazione giornalistica dalla comunicazione istituzionale delle strutture di cooperazione**

- Le strutture di cooperazione internazionale devono offrire un’informazione al di là della comunicazione legata alle loro attività. Rinforzare la formazione in comunicazione nelle loro strutture e fornire un’informazione utile ai giornalisti al di là di quella utilizzata per diffondere le campagne di comunicazione.

4 **Migliorare la visibilità degli attori dei paesi del Sud implicati nelle azioni di cooperazione internazionale e includerli nella produzione d’informazione**

- Valorizzare le fonti del Sud, dirette e indirette e particolarmente i giornalisti del Sud.

- Considerare le diverse fonti, esperienze e competenze sul terreno che conoscono meglio la realtà locale, dare voce alle popolazioni. Non limitarsi solo alle ONG ma dare voce alle collettività locali, agli esperti, le associazioni, ecc...
- Sviluppare dei partenariati Sud/Nord per arricchire, diversificare, produrre e diffondere informazioni.
- Dare la parola alle persone perché possano presentare le loro testimonianze. Includere il parere dei bambini nelle informazioni che li riguardano.

5 **Non limitarsi al ruolo predominante delle strutture di cooperazione del Nord nella produzione di informazioni sul tema**

- E’ necessario abordare la cooperazione sotto diversi angoli, come quello economico, politico e culturale, per facilitare la comprensione.
- Affrontare le questioni di fondo che non si concentrano unicamente nei progetti delle organizzazioni di cooperazione internazionale. Dotarsi degli strumenti necessari per mettere in prospettiva le azioni di solidarietà.

6 **Favorire la comprensione dei fatti e della loro complessità spiegando il contesto e le cause**

- Utilizzare, tutto dove possibile, formati lunghi che permettano di approfondire il contesto, gli avvenimenti e i luoghi nei quali si sviluppano i progetti.
- Portare dati disaggregati per sesso, età e/o etnia, soprattutto sui temi che hanno un impatto differenziato sugli uomini, le donne e i bambini.



7 Sostenere la copertura delle realtà internazionali anche sui media locali per favorire l'interconnessione tra le popolazioni

- Conoscere le problematiche e gli interessi locali per fornire delle proposte adattate al giornalismo di prossimità
- Dare spazio alle pratiche locali dei paesi interessati che possono essere una fonte di ispirazione a livello internazionale.

8 Fare un passo indietro e abbordare i fatti nella loro dimensione globale, per favorire la comprensione delle interdipendenze presenti e future

- Mettere in evidenza i legami tra le cause e gli effetti nei paesi considerati.
- Suscitare interesse e curiosità del pubblico sottolineando le sfide comuni e le iniziative cittadine nella loro diversità.

9 Parlare di cooperazione internazionale tenendo conto dei suoi diversi aspetti distinguendo tra azioni di sviluppo e interventi d'emergenza

- Rendere comprensibile per il grande pubblico senza per questo semplificare la problematica. Evitare il vocabolario tecnico della cooperazione.
- Superare una presentazione esclusivamente tecnica della cooperazione e non trascurare le dimensioni politiche delle azioni di cooperazione.

10 Seguire gli avvenimenti e le situazioni nel tempo

- Rifuggire la dittatura dell'urgenza, il conflitto e il disastro e le coperture mediatiche standard. Seguire gli avvenimenti con continuità fornendo regolarmente delle informazioni sull'evoluzione della situazione.

Documenti e codici di condotta analizzati

- ▶ *Code of Conduct on Images and Messages, Concord* (2006)
- ▶ *Code of Conduct on Images and Messages, Dóchas* (2007)
- ▶ *Codi ètic i de conducta per a les Ongd, Federació Catalana d'ONG per al Desenvolupament* (1997)
- ▶ *Codi ètic i de conducta de Lafede.cat*, 2014
- ▶ *Communications guide for development organisations, IDLEAKS* (2014)
- ▶ *Successful Communication - A Toolkit for Researchers and Civil Society Organisations. RAPID - Research and Policy in Development* (2005)
- ▶ *EYD2015 Toolkit - Campaign information, EU* (2014)
- ▶ *Charte d'éthique professionnelle des journalistes, Syndicat national des journalistes France* (2011)
- ▶ *Carta di Roma, codice deontologico dei giornalisti per il rispetto dei migranti e richiedenti asilo, Federazione Nazionale della Stampa* (2008)
- ▶ *Carta di Treviso, codice deontologico dei giornalisti per il rispetto dei minori, Federazione Nazionale della Stampa* (1990)



Iniziativa cofinanziata
dall'Unione Europea
DCI-NSAPVD/2012/279-805